

La recensione/2

Emanuele, figlio di Luciano, in "Mumble Mumble" Confessioni di un orfano d'arte Salce al Ridotto del Mercadante

UN ATTORE di scarso talento ed i suoi ricordi di vita ripensati mentre, in camerino, aspetta il momento di entrare in scena. Ma il momento non arriverà perché di spettatori non ce n'è neanche uno. È "Mumble Mumble confessioni di un orfano d'arte", quasi una seduta d'analisi che Emanuele Salce presenta al Ridotto del Mercadante. L'attore finge naturalmente, mai ricordi sono veri e sciorinati con l'impudico piacere di raccontare storie da tenere segrete anche agli amici. Ma i gusti sono gusti ed ognuno racconta quel che vuole. Storie minime di personaggi "grandi" come il padre del protagonista, Luciano, ed il marito della madre, e padre putativo, Vittorio Gassman. Di cui si ricordano la morte ed i funerali. Ma senza emozione e dolore, come fossero storie di cui sorridere. Trei "segmenti" in sequenza: i ricordi di famiglia con frammenti d'infanzia e d'adolescenza, il lavoro dell'attore in presenza della parola di Dostojevskij, un'avventura galante andata a male per via di una stitichezza imponente ed un'altrettanto imponente diarrea raccontata con disgustosa ed esaltata precisione. Cosa li legni e perché non è dato comprendere. Si replica stasera alle 21. (g. ba.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALCE
Emanuele Salce, al Ridotto del Mercadante in "Mumble Mumble"

